



Padre, peccati non ne ho

Può accadere che un pio penitente apra il rito del sacramento della Penitenza con parole più o meno simili a queste: «Padre, mi confesso raramente. Non perché mi vergogni del prete; sarei persino disposto a confessarmi a faccia a faccia anche dal mio parroco. Mi confesso poco, perché non so mai che cosa dire. Vado sempre a Messa, dico le mie preghiere. Bisticcio con mia moglie: sa anche lei com'è? Lo creda, dei peccati mortali non ho più occasione di farne adesso, che ho raggiunto una certa età. Quando ero giovane... ma la beata gioventù vien meno, diceva un certo Leopardi! Ma quel che è passato, è passato e io i peccati di gioventù li ho sempre confessati. Ecco, padre, tutto qui. Se vuole ci

può mettere anche che faccio fatica a sopportare le persone, che sono sempre lì a chiedere soldi a tutti gli angoli delle strade. Non saprei proprio che cosa altro dirle, per farlo contento». E' anche colpa dei preti che ai penitenti, fin da bambini, hanno martellato la necessità di dire al prete tutti i peccati, ma proprio tutti, altrimenti avrebbero corso il rischio di commettere un sacrilegio. Hanno, forse, insistito troppo poco sulla necessità di comprendere che, più che del sacramento della «confessione» si tratta del sacramento della «conversione». Confessare vuol dire spiatellare i propri peccati. Se uno in buona fede crede di non averne commessi di quelli mortali, cosa deve fare

inventarli? Certamente no. Allora ecco l'imbarazzo di fare scena muta davanti al confessore. Vivere il sacramento come conversione è tutt'altra cosa. Il penitente si chiede non tanto quali peccati ha commesso e che deve comunicare al confessore, ma se e come si è impegnato dall'ultima volta nel tentativo di migliorare, di aumentare le opere buone a lui possibili. Deve prendere atto non solo delle deficienze ma anche degli aspetti positivi. Tra l'altro, in questa prospettiva, ci si accosta con maggiore serenità al sacramento e si evita, come ha detto papa Francesco, che il confessionale si trasformi in una sala di tortura. Il cristianesimo è anche e soprattutto positività. Come sarebbe bello se ci abituassimo a

fare l'esame di coscienza su una domandina facile da porsi e un pochino meno da prendere sul serio: «Dopo aver ricevuto il sacramento della penitenza mi preoccupa di essere un dono per gli altri; cominciando dall'ambito familiare?» In fondo non è la materia sulla quale saremo interrogati da Gesù nel giorno della nostra morte? Parliamone con il nostro confessore. Allora, come esordio al rito del sacramento, potrebbe darsi che il penitente dovesse dire: «Padre, se non ha tempo adesso almeno per una decina di minuti, mi fissi un appuntamento, poiché sento la necessità di fare un bilancio sull'andamento della mia vita spirituale». Che segno di maturità rappresenterebbe!

il 6 dicembre

Un convegno sull'organizzatore dell'associazionismo «bianco»

Mercoledì 6 dicembre alle 18, a Palazzo Europa, si svolgerà il convegno dal titolo *La lezione di Francesco Luigi Ferrari a partire dal libro «La politica fa parte anche del nostro amore»*. Lettere a Lina Filbier (1918-1933). L'evento costituisce la presentazione modenese del volume delle lettere dell'esponente popolare alla moglie Lina, pubblicato dalle edizioni Studium della Fondazione Fuci, a cura di Paolo Trionfini. Il convegno, dopo i saluti di Paolo Tomassone, presidente del Centro Ferrari, sarà introdotto da Giuliano Albarani, presidente dell'Istituto storico di Modena, dal vicesindaco Gianpietro Cavazza e dallo storico Paolo Trionfini. Si confronteranno in una tavola rotonda, moderata dal direttore di Trc Ettore Tazzoli, il presidente della Regione Stefano Bonaccini, Francesca Maletti, presidente del Consiglio Comunale, il sindaco Giancarlo Muzzarelli e l'onorevole Matteo Richetti.

La tavola rotonda reca l'ulteriore titolo *«Solo io posso farlo» Amore e politica in Ferrari*, che sottolinea la dimensione vocazionale della scelta matrimoniale e dell'impegno politico di Ferrari, come traspare dalle 325 lettere edite, che vanno ad aggiungersi all'edizione completa delle opere promossa nel corso degli ultimi trent'anni dal Centro culturale Francesco Luigi Ferrari di Modena e dall'Istituto Sturzo di Roma. Ferrari, nato il 31 ottobre 1889, fu il principale organizzatore dell'associazionismo «bianco» in provincia di Modena. Avvocato, fu eletto consigliere comunale, poi provinciale e presidente della sezione dell'associazione combattenti di Formigine. Qui, nel novembre 1926, la sua casa fu assaltata dai fascisti. Esule, morì a Parigi nel 1933. La sua memoria fu custodita da alcuni amici, come Alessandro Coppi, che la tramandò a coloro che, come Ermanno Gorrieri e Luigi Paganelli, furono artefici della sua riscoperta non molti decenni addietro. (F.G.)

«Se ti volevo tanto bene – mi dico – perché unirti a me in una vita che ha saputo darti tanti timori, tante disgrazie, tanti dolori?», scriveva nel gennaio 1927 l'esule popolare alla moglie, riflettendo sui sacrifici che la sua azione politica imponeva ai famigliari



Lina e Francesco Luigi Ferrari a Bruxelles. Questa foto fu scattata nei primi tempi dell'esilio (1927)

Presentate all'Istituto Sturzo di Roma le lettere scritte alla moglie da Ferrari, politico modenese perseguitato dal fascismo, pubblicate grazie alla Fondazione Fuci

Francesco e Lina: quando due vite producono frutto

DI FRANCESCO GHERARDI

Giovedì 16 novembre si è tenuta a Roma, all'Istituto Sturzo, la presentazione del volume *«La politica fa parte anche del nostro amore»* Lettere a Lina Filbier (1918-1933), edito da Studium a cura di Paolo Trionfini. L'evento ha visto una nutrita presenza modenese. Oltre a Maria Luisa, figlia dell'esule antifascista, era presente la nipote Béatrice. Il Centro Ferrari era rappresentato dal presidente Paolo Tomassone e fra i relatori sedeva anche Gianpietro Cavazza, vicesindaco di Modena e autore della postfazione al libro. La serata è stata introdotta da Tomassone che ha commentato: «Quando Luigi Paganelli ed Ermanno Gorrieri hanno dato vita al Centro culturale di palazzo Europa volevano dedicarlo a una figura di popolare, antifascista modenese, cattolico democratico e di rilevanza non solo locale. Tanto è stato scritto su di lui, ma tanto è rimasto ancora in ombra. Con un progetto iniziato cinque anni fa, chiamato il *Potere dell'amore*, abbiamo provato a far conoscere da cosa Ferrari era mosso. La pubblicazione è un secondo passaggio di questo progetto. Per noi è un onore poterlo presentare qui, perché don Sturzo era «uno di famiglia» per lui». «Questo volume – ha detto

Luca Rolandi della Fondazione Fuci – è ricco di elementi che spesso vengono ignorati dalla storiografia ufficiale, come il rapporto fra la politica e l'amore. È forse il tema più importante che si può esplorare, a distanza di tanti anni». Ha quindi preso la parola il presidente dell'Istituto Sturzo, Nicola Antonetti, che ha osservato: «Quando ho preso in mano per la prima volta il libro, la cosa che mi ha più colpito è stata il titolo. La mia generazione ha dovuto aspettare il Concilio per ricevere la conferma che la politica è una forma esigente della carità cristiana. L'amore, in Ferrari, è sempre costituito di due sentimenti: l'appartenenza reciproca di

Francesco Luigi e della sposa, intrecciato al sentimento del dovere verso il prossimo. Nel credente, la vita non si spezza mai: l'uomo è giudicabile dagli altri e da Dio alla luce del percorso unitario che riesce a dare alla propria vita». Antonetti ha quindi ripercorso la coerenza di Ferrari fino all'esposizione alle aggressioni fisiche nel corso di quella che ha definito «la prima resistenza» del 1924-25 e il suo legame profondo, non solo politico ma anche personale, con don Sturzo. Paolo Trionfini ha ripercorso le vicende editoriali del volume: «Esattamente vent'anni fa mi era stato chiesto di stendere un profilo di Ferrari per la collana *Città*

dell'uomo». La figlia Maria Teresa lo lesse e chiese di incontrarmi in occasione della dedizione della via dedicata al padre a Villa Ada». Da questo e da successivi incontri, Trionfini ha ricevuto il carteggio indirizzato dall'esponente popolare alla moglie, finalmente pubblicato nel 2016. «Vorrei avere degli amici come Francesco Luigi Ferrari – ha detto Gianpietro Cavazza – e lo consiglierei a chi è personalmente e politicamente depresso perché la sua spinta all'impegno nasce dalla conversione del cuore». Pierluigi Castagnetti ha quindi ripercorso la solitudine politica di Ferrari esule dopo il 1926, mentre Giuseppe Ignesti ha esposto le vicende editoriali delle sue opere. È poi intervenuto Francesco Marsico, responsabile area nazionale della Caritas, che ha sottolineato come la ricchezza umana di Ferrari lo portasse a comprendere e farsi carico delle esigenze del prossimo. La figlia Maria Luisa ha concluso il convegno con alcuni preziosi ricordi famigliari su Ferrari padre premuroso nell'educazione dei figli e sui suoi rapporti con gli altri fuoriusciti italiani. «Ci leggeva Leopardi e ci portava a vedere i quadri – ha detto Maria Luisa – Nella nostra casa c'erano pochi giocattoli, ma c'era molta cultura».



Il tavolo dei relatori all'Istituto Sturzo di Roma

Frammenti di una storia d'amore e di politica

Francesco Luigi Ferrari (1889-1933) conobbe la futura moglie Osola Filbier, detta Lina (1897-1991), a Trieste. Il primo incontro avvenne quando Lina e un'amica si imbattono in due ufficiali che chiedevano indicazioni stradali. Uno di loro era il suo futuro marito, ma questo lei non lo sapeva ancora. Fu un corteggiamento lungo, nel quale la scrittrice ebbe un ruolo centrale, grazie ad alcune lettere «di una tale delicatezza e proprietà – testimoniò lei molti anni dopo – che finisce con l'essere invitato in casa, bene accolto da fratelli e genitori». Iniziò allora l'epistolario tra Francesco e Lina, proseguito durante il fidanzamento e continuato, nei periodi di lontananza, fino all'ultima lettera, poco più di un biglietto senza data del febbraio 1933, dal letto d'ospedale dell'Istituto Pasteur di

il libro

Il carteggio è un'opera che congiunge la vita di una coppia innamorata con le vicende di una Italia asservita al regime fascista

Parigi, dove stava per terminare la breve e intensa esistenza di Francesco Luigi Ferrari, a soli quarantatré anni, il 2 marzo 1933. Dopo la morte del marito, Lina conservò con cura tutte le sue lettere, ma probabilmente distrusse le proprie. Così, nel libro *«La politica fa parte anche del nostro amore»* Lettere a Lina Filbier (1918-1933), pubblicato dalle edizioni Studium della Fondazione Fuci a cura di Paolo Trionfini, vediamo

dipanarsi il rapporto tra Francesco e Lina quasi esclusivamente attraverso gli occhi di lui. Il titolo è tratto da una frase di Ferrari stesso alla moglie: interrogandosi sulle conseguenze dell'attività politica sulla vita della sua famiglia, egli concludeva per l'impossibilità di separare la vita famigliare dalla complessiva vita del Paese, travolto dalla dittatura e privato della libertà. Questo fu forse lo struggimento più forte per Ferrari: la coscienza di non potersi piegare al regime, unita alla lucida consapevolezza che ciò avrebbe comportato la frustrazione delle proprie aspirazioni professionali e intellettuali, unitamente a difficoltà di ogni genere per i suoi cari, a cominciare proprio dall'adorata Lina e ai figli Maria Luisa, Domenico Carlo, Maria Teresa e Gian Luigi. (F.G.)

TI GARANTIAMO LA CERTEZZA DELLA PROVENIENZA
PERCHÉ CONOSCIAMO TUTTI I NOSTRI FORNITORI

PRODOTTI DI ALTA QUALITÀ A UN PREZZO CALMIERATO

FRUTTA E VERDURA DEI PRODUTTORI DEL TERRITORIO,
IL PANE DI PAZZANO, LA CARNE DI MUCCA BIANCA DI SPILAMBERTO,
I FORMAGGI DI PIGNETO, IL PARMIGIANO REGGIANO DEL FRIGNANO,
I SALUMI SAP E MALETTI, I BIOLOGICI DI IRIS,
I PRODOTTI DEI FRATI CAMALDOLESI, I PROSCIUTTI DI BALDONI E NINI,
LA LINEA "SAPONI DI UN TEMPO", OLIO DI OLIVA PUGLIESE, IL VINO CHIARLI...
E TUTTO QUELLO CHE CERCHI!

GRAZIE A UNA PARTE DEGLI
INTROITI DEL 5 PER MILLE DELLE
AGLI APPLICHIAMO SOLO LA
MAGGIORAZIONE DEL 10%
SUL PREZZO DI ACQUISTO



INSIEME

gasinsiemeagli

Seguici su facebook

GRUPPO DI ACQUISTO SOLIDALE
AGLI
LUNEDÌ, MERCOLEDÌ VENERDÌ E SABATO
DALLE 10 ALLE 20 - ORARIO CONTINUATO

WWW.GASINSIEMEAGLI.COM
VIALE CADUTI IN GUERRA 192
MODENA